

Saper leggere il volontariato

Cattolica Assicurazioni è l'unica Compagnia ad avere una Business Unit dedicata al terzo settore

«In Italia esistono e operano associazioni di volontariato e cooperative sociali che rappresentano un'eccezionalità», afferma Piero Fusco, responsabile della Business Unit Enti Religiosi o Non Profit di Cattolica Assicurazioni. «Si tratta di realtà multiformi che in alcuni casi hanno anche funzione di apripista per altri territori, nate e sviluppate con una chiara visione della dignità della persona, capaci, in alcuni casi, di espandere e di ridefinire il concetto stesso di solidarietà e sussidiarietà».

Se la temperatura "umana" di un paese è misurabile in base a quanto si offre agli altri, non c'è dubbio che l'interesse crescente verso il terzo settore e la nascita di nuovi profili di volontariato alzano di molto l'asticella dell'intera nazione. Il volto nuovo del volontariato - Un cammino da fare insieme, il workshop di Cattolica Assicurazioni che si è svolto nell'ambito dell'ultimo Festival della Dottrina Sociale (al Cattolica Center di Verona, dal 24 al 27 novembre), ha fatto il punto sull'argomento, tracciando una mappa concreta per interpretare mutamenti e esigenze del terzo settore a partire dal quadro socio-economico, dalle strategie messe in campo, dai rapporti con le associazioni.

«Cattolica Assicurazioni, congiunta per storia e cultura al mondo del volontariato», precisa Fusco, «osserva il fenomeno, lo studia, lo analizza per poter offrire la miglior risposta possibile. Molto prima del prodotto-polizza è l'universo-persona il centro dei nostri interessi, una certezza che orienta da sempre le attività di chi è orgoglioso delle proprie radici». L'obiettivo della Business Unit Enti Religiosi e Non Profit, in sintesi, è quello di offrire i codici di accesso ad un terreno tanto mutevole, in cui gli orientamenti emergenti «rappresentano un enorme arricchimento solo se lo schema tradizionale», continua Fusco, «sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo». Da qui la necessità di uno studio continuo, di un laboratorio permanente, interamente focalizzato su un macro-mondo che spazia dalla politica alla religione, dalla salute alla cultura, dall'ecologia al lavoro, dall'educazione alla tecnica. Strumenti fondamentali sono, allora, il Comitato scientifico dedicato al terzo settore e l'Osservatorio Enti Religiosi e Non Profit, la piattaforma digitale pensata per le linee interne della Compagnia e per le Agenzie presenti sul territorio divisa in tre aree rispettivamente dedicate a Chiesa, associazionismo cattolico e non profit.



Certezze alle persone con disabilità

Dopo di noi è la soluzione assicurativa di Cattolica pensata per dare certezze ai domani delle persone con disabilità. Offre una risposta concreta, scrivendosi nei solchi dei dibattiti su quella cultura del "dopo di noi" che mira a garantire un futuro sereno e indipendente. Frutto della collaborazione di Cattolica Assicurazioni con Anffas Onlus e Fondazione Nazionale Anffas "Dopo di Noi", questa soluzione assicurativa della linea Cattolica & Protezione può essere sottoscritta da persone di età compresa tra i 18 e gli 80 anni che abbiano un rapporto di parentela di affinità o il ruolo di tutore o di curatore di una persona affetta da autismo, sindrome di Down o altre forme di disabilità. Dopo di noi è un piano di accumulo del risparmio a vita intera a premio unico ricorrente, con possibilità di fare versamenti aggiuntivi. È possibile scegliere la durata dei pagamenti dei premi (dai 10 ai 30 anni). In caso di imprevisto è inoltre possibile riscattare totalmente o parzialmente quanto accumulato. La solidità della scelta è legata alla Gestione Separata Ri.Spe.Vi, che protegge il capitale accantonato e ne garantisce il consolidamento dei risultati nel tempo: in sintesi, il capitale può solo crescere, mai diminuire. Pensata per assicurare un futuro sereno alla persona con disabilità, Dopo di noi prevede che il beneficiario possa disporre del capitale in un'unica soluzione oppure attraverso l'erogazione di una rendita vitalizia mensile, rivalutabile annualmente e calcolata in funzione del tipo di disabilità e dell'età della persona con disabilità. Non solo "dopo", la polizza protegge anche "durante". Nel caso in cui l'assicurato subisca un grave evento, infatti, la Compagnia fa immediatamente e concretamente fronte alle necessità della persona con disabilità.

"DOPO DI NOI" È UN ATTO D'AMORE

La legge sul "dopo di noi", oltre a prevedere una soluzione assicurativa per le persone con disabilità, è una conquista giuridica di grande crescita culturale perché induce ad affrontare il problema in concreto.

Scogliere dove vivere, come vivere e con chi vivere. Il "dopo di noi" deve essere progettato "durante noi", soltanto in questo modo è possibile assicurare un futuro sereno alle persone con disabilità. «Senza una preparazione adeguata e supportata», afferma Emilio Rota, presidente della Fondazione Nazionale "Dopo di Noi" Anffas, «i genitori finiscono con l'affrontare la situazione in termini emergenziali». Mai come adesso, sullo slancio della legge sul "dopo di noi" (L. 112/2016), è necessaria una presa di coscienza da parte delle famiglie. Mettere in circolo la cultura del "durante noi e dopo di noi" significa riconoscere che «le stagioni della vita sono destinate a mutare», precisa Rota, «perché da una parte, la rete familiare invecchia, diventa più debole, dall'altra, la persona con disabilità si rende sempre più conto che sta conducendo una vita non indipendente». In questo senso, trattare un figlio adulto come un adolescente o, peggio ancora, come un bambino significa non rispettare la sfera emotiva, non riconoscergli il diritto ad esprimere il proprio punto di vista e i propri desideri, vuol dire negargli la sua autonomia e l'identità.

La Fondazione Nazionale Dopo di Noi Anffas, che promuove la realizzazione di progetti per le persone con disabilità, si occupa di rendere possibili soluzioni alternative ai classici servizi residenziali. «Non di rado i genitori si rivolgono a noi per un supporto di tipo pratico», spiega Rota «si tratta di circostanze in cui le famiglie dispongono, magari, di un appartamento dove il figlio vuole andare ad abitare insieme ad alcuni amici per cominciare a condurre una vita più autonoma». In casi del genere, la rete delle associazioni Anffas con il supporto della Fondazione suggerisce progetti per la vita autonoma organizzando, su misura, gli adeguati supporti educativi e gestionali. «Si può organizzare un futuro sereno per i propri figli, qualcosa che sia davvero vicino al modello familiare», conclude Rota «ma è necessario incidere sulle nuove generazioni per attrarre una forte svolta, per modificare le convinzioni dei genitori non più giovani e più resistenti al cambiamento. Vietato, allora, trovarsi impreparati, per evitare il giorno in cui l'interrogativo non potrebbe che essere: "dopo di noi che ne sarà di nostro figlio?"».

L'inclusione sociale in vista di un'autonomia è anche l'obiettivo di Integra Sport 2013 Asd Onlus, che vede nel calcio o nel basket uno strumento per stare insieme, per "stare con", per condividere e divertirsi. «Cambiano gli obiettivi nel tempo, ma è importante che si cresca insieme», sostiene Enrica Nisi, presidente dell'associazione, «fattori fondamentali del nostro lavoro sono la crescita dei ragazzi, i loro problemi, quelli dei papà e delle mamme che invecchiano». I genitori inizialmente restii a far giocare i figli con disabilità sono i primi a stupirsi delle loro abilità, di quello che riescono a fare in campo. «Non avrei mai pensato di mettermi dietro ad una porta di calcio a dare indicazioni a mio figlio», dice Paolo, uno dei papà dei ragazzi di Integra Sport 2013, «è stato tornare indietro nel tempo, è stato accorciare le distanze tra me e lui».

Sull'importanza di considerare le persone con disabilità non soltanto "oggetti di tutela", ma "soggetti" in grado di fornire risposte attive, si concentra anche la Fondazione ITNI (Tender to Nave Italia), una Onlus costituita die-



All'articolo 19 della Convenzione sul diritto alle Persone con disabilità, l'ONU stabilisce il diritto della persona con disabilità di scegliere dove, come e con chi vivere. Un passaggio fondamentale perché questo avvenga è rappresentato dalla legge sul "dopo di noi" che, prima di essere una domanda implicita a cui è necessario rispondere, è da considerarsi come una cultura da promuovere.

ci anni fa dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, per cui ogni forma di "diversità" è un fattore di arricchimento. "Nave Italia" è il nome di un grande veliero armato a brigantini-goletta, condotto da un equipaggio della

Marina Militare, che si fa strumento di una nuova metodologia educativa capace di incidere sui processi formativi, abilitativi, riabilitativi, che siano dedicati a bambini, ragazzi, adulti, anziani in situazioni diverse di disagio fisico, psichico, familiare o sociale.

A raccontarci la storia bellissima di una coppia di fratelli a bordo di Nave Italia è Leopoldo Torlonia, presidente di AISW, «fin luglio, l'Associazione Italiana Sindrome di Williams ha invitato un ragazzo Williams insieme al fratello in una delle microcrocere organizzate dalla Fondazione ITNI. Era eccezionale vedere l'archimia tra questi due fratelli, la cura reciproca, la tutela reale che invecnavano l'uno sull'altro». Il problema delle stagioni della vita è avvertito in maniera importante anche dalle famiglie che aderiscono all' AISW, come a qualsiasi altra associazione che tutela le perso-

A sinistra, i ragazzi di Integra Sport 2013 durante una partita. Sopra, a bordo di "Nave Italia", la goletta della Fondazione ITNI.

ne con disabilità, ora rassicurate da una legge e da un primo decreto attuativo che «abbracciano tutto quello che si sperava», chiarisce Torlonia, «indirizzando anche verso soluzioni autonome come può essere la condivisione di un appartamento, la possibilità di "convivere" e di crescere insieme». È lo stesso percorso di vita, del resto, ad essere al centro di una legge che - seguendo la strada tracciata dall'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità - rappresenta un passaggio fondamentale verso la deistituzionalizzazione e la costruzione di percorsi di autonomia, con un'attenzione specifica alle fasi della vita interessate dalla scomparsa dei famigliari.

Non Profit, asset pubblico

Un italiano su otto, per un totale di 6 milioni, testimonia quanto il non profit rappresenti sempre di più una risorsa per il nostro Paese.

tenzione orienta il lavoro?

È una certezza che guida da sempre le attività di una Compagnia che vuole fare fronte ai singoli e complessi bisogni delle persone. Calarsi nelle loro necessità. Pensiamo al mondo del volontariato, a tutte quelle persone che mettono in campo se stesse per gli altri, andando a costituire una risorsa fondamentale, sotto il profilo dell'etica civile e anche oltre. Il volontariato produce, certamente, beni materiali di aiuto e sostegno al disagio, alla malattia, alla disabilità e, proprio nella capacità di superare i confini di una solidarietà spontanea, familiare e amicale, finisce col creare anche beni immateriali, comportamenti virtuosi, esempi e modelli degni di essere imitati.

Ad aprire il Consiglio dei Ministri ha approvato la Legge delega "Riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Set-

torio civile universale", in che modo ha reagito Cattolica Assicurazioni?

Il prodotto Cattolica & Volontariato è la diretta conseguenza di tutto il panorama legislativo italiano sul tema, considerata anche la partecipazione attiva della Compagnia ai convegni e ai dibattiti sull'argomento e la volontà, espressa operativamente attraverso la Business Unit Enti Religiosi e Non Profit, di conoscere il settore dall'interno per crescere insieme ad esso. Cattolica Assicurazioni è un'impresa storicamente vicina al terzo settore, che vuole sostenere chi sceglie di fare del "dono" un sistema di vita. Proprio verso questa direzione guarda Cattolica & Volontariato, la polizza di riferimento riservata all'universo del non profit che tutela l'associazione e i volontari dalla responsabilità patrimoniale e dagli infortuni.

A quali domande risponde il prodotto di Cattolica?

Ogni associazione ha l'obbligo, espresso nell'articolo 4 della legge n. 266 del 1991 tuttora vigente di "assicurare gli aderenti contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso terzi". Proprio per questo Cattolica & Volontariato è stata realizzata, per fornire alle organizzazioni di volontariato le coperture assicurative obbligatoriamente previste dalla legge, in piena sinergia con i bisogni e le necessità di quanti rappresentano le migliori espressioni solidaristiche e partecipative del Paese.

Parliamo di numeri. Quanti sono i volontari italiani? Qual è il panorama attuale sotto il punto di vista economico? Un italiano su otto fa volontariato per un totale di 6 milioni di persone. È stato calcolato che oggi, in Italia, il terzo settore muove circa 40 miliardi di euro all'anno. Ma è una stima assolutamente al ribasso. Si tratta, infatti, di una valutazione ai prezzi di mercato dei beni e dei servizi prodotti dalle diverse associazioni che trasalca il valore sociale generato dal volontariato. Va da sé che la sfida proposta dalla legge-quadro 266 non poteva non essere raccolta da una Compagnia che ha iscritto già nel nome l'attenzione verso i più bisognosi.